



Alessandro Garrone, presidente della Fondazione Edoardo Garrone

DAGLI APPENNINI ALLE ALPI

ReStartApp e ReStartAlp sono i progetti principali della Fondazione Edoardo Garrone per sostenere le imprese nelle 'terre alte'. Parla il presidente Alessandro Garrone di Alma Grandin

SI CHIAMANO RESTARTAPP E RESTARTALP i progetti di punta della Fondazione Edoardo Garrone. Sono campus di 9 settimane di incubazione e accelerazione per imprese, formate da giovani under 40, nelle cosiddette terre alte: gli Appennini e le Alpi. Incontriamo a Roma il presidente Alessandro Garrone, alla fine del percorso di ReStartApp per il Centro Italia con cui, in collaborazione con Legambiente, sono state sostenute le giovani imprese dell'Appennino colpito dal terremoto del 2016. Oltre 30 aziende del Lazio, dell'Umbria e delle Marche che sono state supportate attraverso nuove

IMPRESE

forme di imprenditorialità che uniscono sostenibilità ambientale e innovazione. Ed è proprio Garrone a premiare le imprese che hanno saputo cogliere l'opportunità di reinventarsi e riposizionarsi sul mercato, rivitalizzando l'economia locale e del territorio appenninico. Alessandro Garrone è un imprenditore affermato. Fratello di Edoardo, nell'azienda di famiglia, la Erg fondata a Genova nel 1938, ricopre diversi incarichi: è vice presidente esecutivo, presidente del Comitato strategico e amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi. Ma la sua sfida più grande rimane quella di sostenere le imprese.

Quanto investe la Fondazione nelle startup?

Abbiamo dei partner importanti che ci supportano e seguono progetti specifici. Quello che la nostra famiglia mette a disposizione della Fondazione è circa 1 milione di euro all'anno ma quello che investiamo non viene semplicemente erogato ma viene trasformato in supporto alle idee, alle startup e alle giovani imprese. Nella nostra visione questo milione viene trasformato in 5-10-15-20 milioni di valore creato per le imprese che noi aiutiamo crescere. La nostra filosofia è quella di dare un moltiplicatore di esperienze e di professionalità e non semplicemente dei soldi che poi vengono spesi e tutto finisce lì.

ReStartApp e ReStartAlp sono i vostri campus Lab con cui investite sulle nuove generazioni di imprese che si dedicano alla montagna. Come funzionano?

La Fondazione si dedica a questi territori facendo un lavoro di formazione e trasferendo l'esperienza imprenditoriale dell'azienda di famiglia, che ha più di 80 anni, per portare valore, ricchezza e generare opportunità di lavoro soprattutto per i giovani. Si tratta principalmente di imprese agricole, agroalimentari, di allevamento, turistiche e di artigianato. Mestieri molto tradizionali che vengono portati avanti da giovani che hanno voglia di tornare alle loro terre e che uniscono tradizione con innovazione, tecnologia e network per ripopolare quelle zone e ricreare un'economia che era andata perduta. In questo caso, più che i finanziamenti, ha contato la presenza: siamo andati nelle regioni colpite dal terremoto e ci siamo seduti accanto a loro.

Il passaggio di Erg dall'oil alle rinnovabili: quanto ha risposto ad una logica del profitto e quanto a quella della sostenibilità?

Noi abbiamo avuto settant'anni di storia nel petrolio: dalla raffinazione alla distribuzione e, una



decina di anni fa, abbiamo capito che il business del petrolio stava diventando sempre più complesso soprattutto in un mercato globale in cui i prezzi non sono controllabili e, quindi, per noi che eravamo una azienda piccola del settore il rischio era troppo elevato. Abbiamo allargato lo sguardo e abbiamo visto nelle energie rinnovabili un potenziale di crescita, che ci permetteva non solo di stare in Italia ma anche di investire all'estero e continuare a crescere per il futuro. Proprio perché è un settore green, e quindi un settore sostenibile, abbiamo investito più del capitale che abbiamo incassato in eolico, idroelettrico e solare, l'ultima tecnologia in cui siamo entrati.

Qual è la situazione oggi nelle energie rinnovabili?

È un settore che ha bisogno di un cambiamento a livello mondiale. Il sistema delle reti di distribuzione sta soffrendo perché la maggior parte delle energie da fonti rinnovabili non sono programmabili: il vento e il sole non possono essere accesi o spenti come una centrale a carbone o a gas. Quindi bisogna investire di più per portare cambiamenti utili a tutta la comunità e per abbassare i prezzi di mercato. Tutta questa transizione energetica si svilupperà nei prossimi anni con la mobilità elettrica e le reti cosiddette intelligenti. C'è tutto un mondo enorme delle energie rinnovabili che sta cambiando e, ovviamente, Erg vuole essere protagonista, accrescendo il proprio business in Italia e all'estero. Ci stiamo attrezzando per essere all'avanguardia e per sostenere tutti i cambiamenti così come abbiamo dimostrato nel passato: siamo assolutamente in grado di cambiare perché su questo ci siamo allenati bene.

Quanto è importante la finanza green per lo sviluppo delle rinnovabili?

È sicuramente molto importante. Noi siamo una società quotata e quindi ovviamente ci confrontiamo col mercato e con gli investitori e negli ultimi anni si è sviluppata una sensibilità verso la sostenibilità, non solo green ma a 360°, anche da parte degli investitori. Poi c'è la finanza quella che ti permette di reperire capitali green. Nella nostra ultima immissione di 500 mln di euro di green bond abbiamo avuto un successo enorme con una sottoscrizione pari a tre volte e mezzo la richiesta. E queste sono formule che stimolano e fanno crescere gli investimenti green, perché i soldi che l'azienda riceve con l'emissione di un green bond devono essere investiti solo in altre attività green,

UNA FONDAZIONE A TRAZIONE 'ROSA'

A monte, è proprio il caso di dirlo, di tutti i progetti della Fondazione Garrone c'è la dottoressa Francesca Campora, che dirige la fondazione con un team tutto la femminile. "È stato un caso non una scelta ma ora siamo davvero molto affiatate. Ci sentiamo un po' come una fonte rinnovabile: siamo un team rigenerativo capace di far crescere il potenziale umano nei giovani pieni di idee". Storie emblematiche di ragazze che avete supportato? "Ne segnalo solo due che riassumono un po' la nostra filosofia. La prima si chiama Chiara Battistini, ha lasciato il posto fisso a Milano dove lavorava nel marketing di Moleskin per seguire il sogno di riappropriarsi di un pezzo del suo Appennino per offrire una seconda vita ai luoghi legati alla storia della sua famiglia che stavano scomparendo. È nata così Casa Vallona che oggi è diventata un punto di riferimento per turisti che arrivano da ogni parte del mondo per scoprire Monte San Pietro, il piccolo borgo sull'Appennino bolognese immerso nel verde dei boschi dove tutto è naturale e sano. L'altra ragazza, molto in gamba, una zootecnica



Francesca Campora

bravissima, Chiara Spigarelli di Udine, che con la sua azienda il Vello d'Oro è riuscita a trovare un modo estremamente innovativo di utilizzare gli scarti della tosatura della lana delle pecore. Nessuno ci aveva mai pensato ma questi scarti hanno un impatto ambientale importante e creano molti problemi agli allevatori. Parliamo di economia circolare perché con questi scarti vengono prodotti dei teli per la pacciatura, cioè teli che di solito si usano nei campi e negli orti per coprire le coltivazioni per proteggerli dalle intemperie. Di solito sono fatti di plastica, invece con questa lana compressa danno una rendita migliore soprattutto per alcune culture tipicamente di montagna come lo zafferano.

che vengono monitorate con sistemi di controllo, e questo è un volano importante che aiuta il mondo delle rinnovabili e tutte le nostre aziende a migliorarci".

La vostra visione cosa prevede per il futuro?

Puntiamo ad una visione sempre più internazionale: oggi siamo presenti in sette Paesi europei dove vorremmo continuare a crescere ma le nostre prospettive sono quelle, ovviamente, di uscire dai confini europei dove c'è molto spazio per crescere. L'obiettivo principale è proprio quello di produrre energia da fonti rinnovabili senza incentivi, e quindi senza creare un peso al Paese, ma anzi apportando benefici e alimentando benessere: il primo beneficio è proprio quello che si produce energia senza emissioni di CO2 e questo mi sembra un traguardo assolutamente importante per tutta la comunità e per tutto il Paese. ■